



I fiori del Generoso

In antico era spesso detto con voce popolare il Mendrisione, ma è il moderno nome di Generoso che più si addice al roccioso massiccio che subito in terra elevata fa da anticamera agli elevati valichi alpini. Il motivo di tanta generosità è presto detto con le parole di Angelo Valsecchi che di questa montagna è a un tempo innamorato e fine studioso: «Durante le ultime glaciazioni il Monte Generoso era un'isola che sorgeva in mezzo ad un esteso mare di ghiaccio. Su di essa trovarono rifugio e salvezza specie vegetali e animali provenienti da paesi molto differenti fra di loro. Il Monte Generoso mostrò tutta la sua generosità accogliendole durante il lunghissimo periodo glaciale e offrendo loro la possibilità di sopravvivere e riprodursi. Questa montagna si rivelò essere una vera e propria arca di Noè. Oggi specie originarie da zone molto differenti tra loro coabitano pacificamente le une accanto alle altre».

Presente passato e dintorni

CRONACHE DI PIETRO MACCHIONE

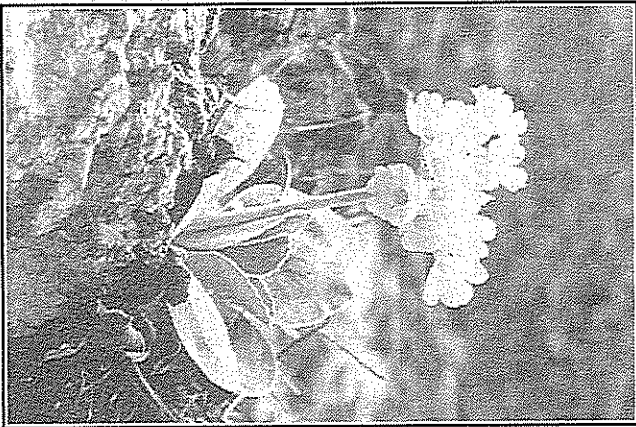
raggiungere i quattro metri di altezza, reso sovrano sul massiccio del Campo dei Fiori in quanto i suoi resti sono stati rinvenuti nella grotta Paradiso. Sulle cause della sua estinzione al momento ci sono soltanto ipotesi, ma accanto alla spietata caccia operata dall'uomo che desiderava impossessarsi della sua calda pelliccia e delle robuste ossa per farne utensili, vanno considerati almeno altri due fattori. Il primo è dato dalla contemporanea presenza di un implacabile nemico, il leone delle caverne, l'unico animale in grado di uccidere gli orsi. Il secondo, più tri-

LA MIASTORIA DI VARESE

(132° episodio)
L'estate del 1761 iniziò a Varese e nel contado con manifestazioni miracolose, protagonista la Beata Vergine Addolorata. Tale fu il caso di quell'anno straordinario poiché la città e l'intero Varesotto furono inondata da una fitta pioggia che durò in modo ininterrotto dal 4 maggio al 17 giugno. Anche nei giorni successivi sembrò che il sospirato sole fosse debole, ma il giorno 21, quando la statua dell'Addolorata fu portata in processione fuori dalla chiesa di San Vittore, nel cielo tornò azzurro e di un «bellissimo sereno» com-

parve un sole sfavillante e caldo che ristorò le membra e i cuori. I miracoli quel giorno non ebbero termine col ritorno del sole. La popolazione di Viggiù di distinse per essere giunta a Varese accompagnata dalla banda di Comio appositamente mobilitata, portando così allegria a tutta la città. Grande scalpore destò poi la vicenda capitata a un uomo di Abbiate Gruzzone. Costui aveva avuto un violento diverbio con un suo rivale e quest'ultimo, estratta una pistola, gli aveva sparato a bruciapelo e per così dire a colpo sicuro. Sul momento tutti avevano pensato che

il poveretto fosse morto, invece l'unico danno che patì furono gli abiti «abbruciati». La vita era salva e il fortunato, che forse non era uno stinco di santo, seppa a chi dare il merito di questo miracolo. Corse a Varese gettandosi ai piedi della Vergine Addolorata e la ringraziò per averlo protetto nel momento del pericolo. Tradizione vuole che costui, colpito nell'intimo, abbia davvero cambiato vita, diventando poi un modello di carità cristiana per i suoi concittadini. Un solenne Te Deum, cantato dal Prevosto Menafoglio concluse quella straordinaria giornata. (p.m.)



Primula auricula, una delle specie presenti nella fior I Monte Generoso, in Canton Ticino (immagine tratta dal volume di Angelo Valsecchi).

gruppo. Tra i titoli sotto la pari ha brillato anche Gemina, +3,3% a 730 lire. Per la terza giornata consecutiva sono salite le azioni della Popolare di Milano (+1%) con 3 miliardi di controvalore, in forte denaro dopo la segnalazione di acquisto di una sim milanese.

mk
(RADIOCOR) 07-11-96 MNNN
1812 : (RFT) Banca d'Italia: mercato seco
Cod Titolo Cedola Prz. Frz. Fr
UIC min. me
13091 CTD NV 96 12,5 -
2105 : (BEX) Wall Street: Dow Jones a liv

(RADIOCOR) 07-11-96 MNNN
FI-HELP REL 6,00 Std Mittel 11 96

Pagina N. 000 GEN. RADIOCOR

07/11/96 18:13 (MRC) Tesoro: stop a
Da 10 a 28 ottobre operazioni per 5.600 mi

Radiocor - Roma, 07 nov - Stop del Tesoro illimitati di buoni postali e, quindi, alla incetta da parte degli investitori istituzionali dicastero di via XX Settembre, ricostruendo vicenda dei titoli d'oro, sottolinea che tra ottobre (data in cui e' stata decisa l'intro sottoscrizioni) le operazioni sui buoni postali ammontate a circa 5.600 miliardi. Di fronte a enorme richiesta di buoni postali, ancora abbondantemente superiori a quelli del titolo Tesoro, oltre a bloccare le emissioni, ha successivamente revocato la disposizione che prevedeva la possibilita' di acquistare nei buoni postali a termine per un ammontare di 2104 : (FIE) Morgan Stanley: Sgs fra i 40 che hanno ancora possibilita' di salire in 40 che rappresentano le "migliori idee di FI-HELP REL 6,00 Std 10062 +1,62% 1

Pagina N. 000 GEN. RADIOCOR

07/11/96 18:13 (MRC) Tesoro: stop

postali buoni a termine per un ammontare provvedendo al pagamento attraverso i sui regolamento bancari. "Sono state date di legge ancora nella nota - per garantire un costante ed efficace dell'andamento del risparmio postale, nonche' un meccanismo adeguamento dei rendimenti da parte della creati".

idr-r-y-

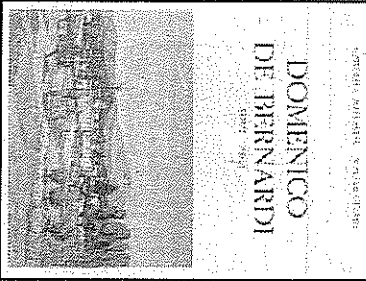
(RADIOCOR) 07-11-96 MNNN
1813 : (RFT) Secondario: gli indici Pant
Ver. N. Rispetto a:
ieri 31/12/95
- Indici secchi
BOT 99,14 - 0,02 + 0,31

2104 : (FIE) Morgan Stanley: Sgs fra i 40 migliori titoli -2-

Un recente e interessante libro di Alessandra Manzoni e Gabriele Pagani (singolare figura, quest'ultimo, di studioso editore che gira la Lombardia in bicicletta per diffondere i suoi libri) ha riportato all'attenzione del grande pubblico quel mitico «orso delle caverne» che compare circa 240mila anni fa e che poteva essere considerato estinto già 20mila anni fa, ma di cui consistenti resti sono stati trovati in diverse grotte dell'area comasca e varesina. Di sicuro quest'enorme plantigrado, che in elevazione poteva

Ci orsi del Campo dei Fiori
«Gauguin diceva che il contrasto dei colori crea nell'osservatore e nel pittore delle sensazioni positive che avvalorano il dipinto. In De Bernardi, a mio avviso, non è il contrasto del colore che avvalorano il dipinto, ma l'infinita gamma cromatica, e la raffinata pluralità dei valori tonali dello stesso colore, che ammorbidiscono il disegno accennando però il rilievo e la prospettiva; ciò lega inoltre inconsapevolmente ed istintivamente la sensibilità del pittore a quella dell'osservatore, che gode degli stessi stati d'animo trasformati in piacevole comprensione dell'opera».

Sono le parole con cui Gabriella Bottarelli, scrisse di Domenico De Bernardi in uno splendido volume firmato col marito Walter Guerra, edizioni Archivio Artistico Varesino, 250 pagine, 1992) che muta il titolo dal nome dell'artista varesino e che vide la luce nel centenario della sua nascita. Ed è proprio da quella «piacevole com-



preensione dell'opera» che si potrebbe partire per una lunga disquisizione sulla difficile comunicazione fra pittore e osservatore in questi anni di travaglio generazionale, in cui le difficoltà di comunicare si sommano a quelle di ascoltare. Nessuna distinzione fra «buoni» e «cattivi». Solo, la sottolineatura di come l'opera di certi grandi maestri conservi intatta la sua capacità di essere immediatamente letta, pur se a livelli differenti, dalla generalità di quanti ne usufruiscono. Insomma, la pittura come comunicazione, senza opelli e intellettualismi sempre fuori luogo, di uno stato d'animo, di una condizione esistenziale, di un sentimento. Straordinario risulta quindi di sfogliare questa monografia di De Bernardi (nato nel 1892 e morto nel 1963 a Besozzo) che raccoglie un gran numero di sue riproduzioni in cui emerge schietta e profonda l'identità varesina, ma non soltanto, fatta di paesag-

gi, di scene dalla vita quotidiana, di colori legati alla terra e al lavoro. Una Varese, anzi tutto un mondo, che non esistono più se non in qualche remoto angolo dimenticato dalla storia e che, in quanto tale, interessa marginalmente la società contemporanea, proiettata su tutt'altri orizzonti. I saggi di Gabriella Bottarelli, la biografia e gli apparati critici di Walter Guerra, oltre a restituirci le personalità di due autentici cultori del bel artistico, ci raccontano con competenza e amore una figura pittorica forse ancora poco valorizzata, che a qualcuno può addirittura creare disturbo, eppure «una delle più brillanti vite d'artista che siano emerse nella prima metà del nostro secolo».

Scrivo il compianto Guerra: «Con ingenti sacrifici economici per la realizzazione dei cataloghi, per l'indispensabile pubblicità, per le spese di ricerca delle opere e per l'allestimento delle esposizioni, alcuni benemeriti della cultura (come li definiva Nino Migliorini) hanno tenuto alto, fino a quando hanno potuto, il prestigio di un artista che il pubblico ha amato e ama, e stima come il più splendido cantore del paesaggio varesino».

Riccardo Prando

La Provincia da sfogliare

Il pittore varesino ricordato da Gabriella Bottarelli: Sfumature di De Bernardi

si, come portaruno a un gradate uccino della razza. Per cacciare animali così g...si, gli uomini aspettavano che cades-

didattiche. Insomma da questo bel volume esce un ulteriore contributo alla conoscenza del nostro territorio.

caverne, «ursus spelaeus». Sotto, la copertina del volume sul pittore Domenico De Bernardi